

Abusi domestici

Come dare aiuto

David Powlison, Paul D. Tripp
e Edward T. Welch

COLLANA

RISORSE PER CAMBIARE



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-84-2

Titolo originale:

Domestic Abuse: How to Help

Per l'edizione inglese:

© David Powlison, Paul D. Tripp, Edward T. Welch,
2002

Pubblicato dalla P&R Publishing Company
Phillipsburgh, New Jersey, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2009

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

E-mail: info@alfaeomega.org

Sito Web: www.alfaeomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla Presbyterian &
Reformed Publishing Co.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche
parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Simonetta Carr

Revisione: Nazzareno Ulfo

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato,
sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta”

Ci sono coppie che si siedono pacificamente insieme in chiesa, ma sono in realtà in guerra tra di loro: si attaccano, difendono il proprio territorio, cercano delle tattiche di guerriglia per manipolarsi a vicenda e dichiarano delle tregue occasionali. In ogni dichiarazione di guerra è sempre presente il peccato in entrambe le parti. Quando però si passa alla violenza, di solito è il marito a opprimere la moglie. Per grazia di Dio, queste donne cercheranno aiuto nella chiesa. Quali sono, in questi casi, le direttive bibliche basilari che potete impartire sia a loro che ai mariti?

Come aiutare la vittima

di Edward T. Welch

Il Signore sarà un rifugio sicuro per l'oppresso, un rifugio sicuro in tempo d'angoscia (Salmi 9:9).

Prima di tutto, ascoltate il grido degli oppressi.

Come imitatori di Cristo, dovete prima di tutto ascoltare il grido del sofferente (cfr. Salmi 10:17). Può sembrare un consiglio ovvio. Altrimenti, da dove si dovrebbe iniziare? La vittima deve essere ascoltata. In situazioni come questa, però, è particolarmente importante che l'ascolto sia ben più di una semplice raccolta di informazioni o di un primo passo automatico.

Perché? Perché il Signore incoraggia gli oppressi a gridare a lui. Il vasto numero di salmi che invocano la protezione di Dio indica che noi serviamo un Dio amorevole che non si stanca mai

di ascoltare il grido dei bisognosi e di intervenire. Dio è il giusto giudice che nota l'ingiustizia e odia l'oppressione. Egli è però più che un semplice giudice e con un amore infinito, si avvicina al suo popolo sofferente. Il suo ascolto fa parte della relazione tra l'essere umano debole e il suo Pastore compassionevole.

È importante ascoltare anche perché molte vittime di violenza esitano a parlare apertamente, temendo forse che aprendosi agli altri provocheranno la reazione di colui che fa loro violenza. Forse si vergognano del fatto che hanno contribuito alla guerra, anche se *non sono responsabili della violenza ricevuta*. Potrebbero pensare che il loro problema non meriti l'attenzione di un pastore o di un amico, o si vergognano di ammettere che i mariti le odiano tanto da usare violenza contro di loro.

Purtroppo, certe sono restie a parlare anche perché molti pastori e amici rispondono troppo frettolosamente di "perdonare e dimenticare". Si insegna infatti che, se chi ha usato violenza chiede perdono, la vittima ha l'obbligo di perdonare, senza riparlarne più. Non solo l'idea di dimenticare immediatamente il peccato è un insegnamento poco attendibile, ma chi insiste

nel dire che perdonare e dimenticare è il consiglio biblico primario suscita nelle vittime che non riescono ad abbandonare la questione un sentimento di colpa.

Per questi motivi, non si può minimizzare l'importanza di ascoltare attentamente ogni donna che soffre, non come investigatori intenti a risolvere un caso, ma come un fratello o una sorella che condividono il dolore.

Dato che il vero ascolto biblico è legato all'azione, scoprirete forse che l'ascolto comprende (soprattutto se la violenza è stata personale e pericolosa) anche accompagnare la vittima dal medico per una visita, chiamare la polizia o trovare un alloggio temporaneo. Se la sua abitazione è potenzialmente pericolosa, è saggio informare l'autore delle continue violenze che sua moglie ha chiesto aiuto e ora sta altrove (senza rilevare il luogo).

Se la donna è certa che ritornare a casa non rappresenta un pericolo fisico (e voi condividete quella certezza), allora l'ascolto implicherà anche un esame sistematico delle abitudini di violenza e di prepotenza in seno al matrimonio. È meglio che queste informazioni siano specifiche e scritte, perché potranno essere utili per parlare all'esecutore della violenza, secondo il consi-

glio di Matteo 18. Il marito deve capire che gli anziani della chiesa prendono questo comportamento molto seriamente e proteggeranno la moglie, cercando al tempo stesso di aiutare lui ad affrontare i suoi atti.

Insegnate agli oppressi a sperare in Dio.

Dovete incoraggiare la vittima ad avere fede. Accade spesso che chi soffre possa pensare che Dio sia indifferente e lontano, o che la persona violenta non possa essere fermata. In ogni caso, la sofferenza è sempre un'occasione in cui il popolo del Signore può conoscere il Dio che ascolta davvero e appoggiarsi su di lui. Inoltre, per rispondere con amore a un uomo violento penitente, aprendo il cuore all'amore e alla fiducia, la vittima ha bisogno della forza che deriva da una fede salda, tenendo soprattutto a mente le seguenti verità:

Dio non dimentica (cfr. Salmi 10; 56:4). I problemi personali non dimostrano che Dio ha abbandonato il suo popolo. Al contrario, Dio interviene in risposta alle nostre preghiere, salva sempre il suo popolo, anche quando ciò non è immediatamente evidente. La storia dell'opera di Dio nella

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*